

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	S
LIR - Livello ricerca	P
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00214979
ESC - Ente schedatore	UNIPMNSU
ECP - Ente competente	S67

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	3
RVER - Codice bene radice	0100214979

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	stampa
OGTT - Tipologia	stampa di riproduzione
OGTV - Identificazione	serie

### QNT - QUANTITA'

QNTU - Numero stampa /matrice composita o serie	40
QNT0 - Numero d'ordine	16.2

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Europa sale sul dorso del toro
SGTS - Titolo della serie di appartenenza	GALERIA NEL PALAZZO FARNESE IN ROMA DEL SERENISS. DUCA DI PARMA ETC. DIPINTA DA ANNIBALE CARRACCI INTAGLIATA DA CARLO CESIO In Roma nella libreria di Venanzo Monaldini al Corso

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	VC
PVCC - Comune	Vercelli

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCN - Denominazione	Istituto di Belle Arti
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	Via Duomo, 17
LDCS - Specifiche	Biblioteca Giorgio Allario CaresanaPrimo piano; cassettera n. 7; cartella n. 45

## UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria	SC
-----------------------------	----

### INV - INVENTARIO DI MUSEO O DI SOPRINTENDENZA

<b>INVN - Numero</b>	845
<b>INVD - Data</b>	2004
<b>RO - RAPPORTO</b>	
<b>ROF - RAPPORTO OPERA FINALE/ORIGINALE</b>	
<b>ROFF - Stadio opera</b>	derivazione
<b>ROFO - Opera finale /originale</b>	Affresco
<b>ROFS - Soggetto opera finale/originale</b>	Europa e il Toro
<b>ROFA - Autore opera finale /originale</b>	Carracci Annibale
<b>ROFD - Datazione opera finale/originale</b>	1598/ 1600
<b>ROFC - Collocazione opera finale/originale</b>	RM/ Roma/ Palazzo farnese/ Galleria Farnese
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVIII
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	metà
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1753
<b>DTSF - A</b>	1753
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	inventore
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	iscrizione
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Carracci Annibale
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1560/ 1609
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00004463
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	disegnatore/ incisore
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Cesi Carlo
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1626/ 1686
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00005266
<b>EDT - EDITORI STAMPATORI</b>	
<b>EDTN - Nome</b>	Arnoldo van Westerhout
<b>EDTD - Dati anagrafici</b>	1651/ 1725
<b>EDTR - Ruolo</b>	Stampatore

<b>EDTE - Data di edizione</b>	1753
<b>EDTL - Luogo di edizione</b>	RM/ Roma
<b>EDT - EDITORI STAMPATORI</b>	
<b>EDTN - Nome</b>	Arnoldo van Westerhout
<b>EDTD - Dati anagrafici</b>	1651/ 1725
<b>EDTR - Ruolo</b>	editore
<b>EDTE - Data di edizione</b>	1753
<b>EDTL - Luogo di edizione</b>	RM/ Roma
<b>DDC - DEDICA</b>	
<b>DDCN - Nome del dedicante</b>	Ottoboni Pietro Cardinale
<b>DDCM - Nome del dedicatario</b>	Carlo Cesi
<b>DDCD - Data</b>	1657
<b>DDCC - Circostanza</b>	Prima edizione della serie
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	carta/ acquaforte
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unita'</b>	mm
<b>MISA - Altezza</b>	260
<b>MISL - Larghezza</b>	305
<b>MIST - Validita'</b>	ca
<b>MIF - MISURE FOGLIO</b>	
<b>MIFU - Unita'</b>	mm
<b>MIFA - Altezza</b>	280
<b>MIFL - Larghezza</b>	312
<b>MIFV - Validita'</b>	ca.
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	Recto: Presenza di macchie giallo-brune sulla stampa e lungo i margini; in basso a sinistra macchie rosse; inscurimento dei bordi; i due angoli superiori ripiegati due volte; angolo in basso a sinistra ripiegato; tracce di tre piegature nell'angolo in basso a destra; due tracce di piegature in senso verticale nella parte sinistra del foglio; Verso: tracce di sporco su tutta la superficie del foglio.
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	92 B 12 18; Mitologia e storia antica; Ratto di Europa.
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Personaggi: Europa. Abbigliamento: vesti. Animali: toro. Paesaggi: paesaggio marino. Vegetali. Fiori. Decorazioni: ignudi; mascherone; amorini; erme-telamoni.
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	indicazione di responsabilità

<b>ISRL - Lingua</b>	latino
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	NR
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	stampatello minuscolo
<b>ISRP - Posizione</b>	Recto, sotto alla stampa a sinistra
<b>ISRI - Trascrizione</b>	C. Cesium del. et sculp
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	indicazione di responsabilità
<b>ISRL - Lingua</b>	latino
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	NR
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	stampatello minuscolo
<b>ISRP - Posizione</b>	Recto, sotto alla stampa a destra
<b>ISRI - Trascrizione</b>	Westerhout. Formis Cum Pruil S. P.
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	indicazione di responsabilità
<b>ISRL - Lingua</b>	latino
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	NR
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	stampatello minuscolo/ numeri romani
<b>ISRP - Posizione</b>	Recto, sopra alla stampa a destra
<b>ISRI - Trascrizione</b>	Tab. XVI . 2
<b>STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	
<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	timbro a secco
<b>STMI - Identificazione</b>	Istituto di Belle Arti
<b>STMP - Posizione</b>	Recto, in basso a destra
<b>STMD - Descrizione</b>	Timbro di forma circolare
<b>STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	
<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	marchio
<b>STMQ - Qualificazione</b>	civile
<b>STMI - Identificazione</b>	Istituto di Belle Arti
<b>STMP - Posizione</b>	Verso, in basso a destra
<b>STMD - Descrizione</b>	Marchio viola di forma circolare, al cui interno è inserito il numero di inventario a matita
	La stampa appartiene alla serie di quaranta incise da Carlo Cesi (1626-1686) ed intitolata Galeria nel Palazzo Farnese in Roma del Sereniss. Duca di Parma etc. dipinta da Annibale Carracci intagliata da Carlo Cesio, pubblicata nel 1753 da Venanzio Monaldini, mercante di libri a Roma. E' questa la seconda edizione della serie che era già stata pubblicata nel 1657 dall'editore lorenese François Collignon (1610 c. - 1687). L'edizione del Monaldini si caratterizza per la presenza su ogni foglio di una iscrizione che indica il nome dell'editore Arnolfo van Westerhout (1651-1725), quello dell'inventore, cioè Annibale Carracci, e quello dell'incisore e disegnatore Carlo Cesi. E' inoltre riportato il numero di ogni tavola in caratteri romani. Le stampe contenute nella cartella "Incisioni da Carracci e Correggio" e

## NSC - Notizie storico-critiche

conservate presso l'Istituto di Belle Arti di Vercelli (oggi di proprietà del Museo Leone), sono dodici su un totale di quaranta e riportano le medesime iscrizioni dell'edizione Monaldini del 1753. Rispetto all'impianto decorativo complessivo della Galleria Farnese le incisioni del Cesi privilegiano le figure tralasciando la trama degli elementi ornamentali interposta tra i riquadri che compongono il ciclo e, secondo il biografo Leone Pascoli, erano caratterizzate "da scioltezza e facilità di segno e mostravano una stretta aderenza al dato reale" (Tamanti, Giulia, ad vocem Cesi Carlo, in Dizionario biografico degli italiani, vol. XXIV, Roma 1981). La stampa in questione è la sedicesima di quaranta, come indica l'iscrizione in alto a destra in numero romano: Tab. XVI.2 e riproduce il medaglione con Europa e il Toro: Giove, tramutato in toro, il quale, porta via Europa sul suo dorso. Un confronto con altri fogli della serie e grazie al catalogo della mostra Annibale Carracci e i suoi incisori rivela che quella in questione è una stampa di notevoli dimensioni (261 x 535 mm) che raffigura due scene mitologiche distinte, a sinistra è riprodotto il medaglione con Orfeo ed Euridice e sulla stampa in alto a sinistra l'iscrizione riporta il numero romano XVI. 1; a destra è riprodotto il medaglione con Europa e il Toro. Anche le tavole XIV, XV e XVII sono suddivise nel medesimo modo, ogni tavola contiene perciò due distinti episodi, cioè medaglioni istoriati della Galleria. Il foglio in esame è la metà destra della tavola XVI. Questa è stata perciò, in una epoca non precisabile, tagliata in due parti così che oggi si hanno due stampe distinte: l'una che riporta il numero romano XVI.1 e l'altra con il numero XVI.2. A conferma di quanto avvenuto, si riscontra lungo il margine sinistro del foglio che era la mezzeria della grande stampa, la traccia evidente del taglio. Annibale e Agostino Carracci affrescarono, tra il 1598 e il 1600, nella Galleria Farnese la volta, i lati corti e la fascia superiore dei lati lunghi delle pareti. Al centro della volta è raffigurata la scena celeberrima del Trionfo dell'Amore Sacro e dell'Amore Profano, che racchiude in sé il significato dominante dell'intero ciclo, vale a dire l'unione dei due tipi di amore; nei quadri riportati e nei medaglioni monocromi sono raffigurate le storie tratte dalle Metamorfosi di Ovidio e dalle descrizioni di dipinti antichi di Filostrato; si alternano oggetti inanimati, le erme in finto marmo, i puttini, i mascheroni grotteschi, ignudi e amorini. Giovan Pietro Bellori (1613 - 1696), importante storiografo e antiquario del Seicento, diede alle stampe nel 1657 l'Argomento della Galleria Farnese dipinta da Annibale Carracci, disegnata et intagliata da Carlo Cesio. Nel quale spiegansi, e riduconsi allegoricamente alla moralità, le Favole poetiche in essa rappresentate e in questa sua lettura degli affreschi della Galleria di Annibale, egli rilevò che il tratto caratterizzante del ciclo era la varietà che il Carracci aveva dimostrato nel ricercare nuovi effetti, grazie all'impiego degli elementi esornativi, quali le cornici dorate, gli oggetti preziosi ai quali sono interposti gli ignudi, i mascheroni, gli amorini e le erme. Per quanto riguarda la fortuna del ciclo farnesiano attraverso l'incisione, essa si deve, a partire dal 1650, ad artisti italiani, tra i quali Carlo Cesi. Egli nacque ad Antrodoco (Rieti) nel 1626 e morì a Rieti nel 1686, questi si formò presso la bottega di Pietro da Cortona (1596-1669). Contemporaneamente, esordiva come incisore di riproduzione, attività svolta sempre nella tecnica dell'acquaforte e volta divulgare soprattutto opere di artisti classicisti bolognesi come Annibale Carracci e Guido Reni.

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà mista pubblica/privata
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Istituto di Belle Arti
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	MLVC DSC02496
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Borea E. / Mariani G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1986
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	NR
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 129-149.
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Tamanti G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1981
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	NR
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	V. XXIV pp. 250-253
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Ginzburg S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2008
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	NR
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 202
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2009
<b>CMPN - Nome</b>	Sestito A.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Caldera M.
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
	NSC: Continuare:Il Cesi si distingue per la sua sobrietà e per la sua fedeltà verso gli originali. Dal momento che la sua visione era quella di un pittore cosiddetto di 'storie' ed il suo interesse era perciò rivolto principalmente alla messa a fuoco delle singole immagini e delle azioni raffigurate, egli scelse di riprodurre la volta della Galleria Farnese per quadri narrativi con l'intento di creare una sorta di libro figurato. Già nel 1657 venne pubblicata presso Vitale Mascardi da

## OSS - Osservazioni

François Collignon la prima edizione della serie di quaranta incisioni, con dedica del Cesi al Cardinale Pietro Ottoboni, futuro papa Alessandro VIII e già governatore di Rieti. Bibliografia: Annibale Carracci e i suoi incisori: 4 ottobre- 30 novembre 1986, catalogo della mostra (Roma 1986), a cura di Evelina Borea e Ginevra Mariani, Roma 1986, pp. 129-149; Borea Evelina - Previtali Giovanni, Giovan Pietro Bellori. Le vite de' pittori, scultori e architetti moderni, Torino 1976; Ginzburg, Silvia, La Galleria Farnese, gli affreschi dei Carracci, Milano 2008, p. 202; Nazari, Francesco, Giornale de' letterati, Roma 1678, pp. 21-23; Servolini, Luigi, Dizionario illustrato degli incisori moderni e contemporanei, Milano 1955; Tamanti, Giulia, ad vocem Cesi Carlo, in Dizionario biografico degli italiani, vol. XXIV, Roma 1981, pp. 250-253; Vannugli, Antonio, "Carlo Cesi", in Pietro da Cortona (1597-1669), catalogo della mostra (Milano 1997-1998), a cura di Anna Lo Bianco, Milano 1997, pp. 257-264.